FABIO BATTISTINI SINDACO DI BOLOGNA

Bologna città aperta:
proposte per un dialogo
e una costruzione comune

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

FABIO BATTISTINI SINDACO DI BOLOGNA

Documento Programmatico

Costruiamo insieme il futuro della nostra città

Immaginare il futuro della nostra città è oramai un'emergenza improrogabile.

Seppur a Bologna si viva ancora bene è altresì sotto gli occhi di tutti che la città negli ultimi anni si sia come "addormentata", senza porre alcuna riflessione su quali debbano essere i fattori di crescita del suo futuro.

Il modello amministrativo degli ultimi venti anni si è infatti fondato esclusivamente sul mantenimento dello *status-quo* come criterio unico di governo, senza rivolgere nessuna energia o spinta propositive verso scenari autenticamente di sviluppo e quindi di innovazione e cambiamento. Ma per effetto della pandemia, purtroppo, il modello della nostra città è oggi da re-immaginare. Centinaia di persone perderanno posti di lavoro, generando un impoverimento complessivo della popolazione ed un incremento della domanda di sussidi ed aiuti.

È allora necessario un punto di discontinuità immaginando la "Bologna del futuro", spinta da un'energia di rinnovamento e miglioramento continuo, che parta dalle esigenze e dalle necessità espresse dai cittadini, valorizzando e rendendo protagonisti le imprese e la società civile nelle sue molteplici espressioni.

Il futuro di Bologna, deve essere immaginato, vissuto e costruito il più possibile assieme, attraverso le sfide che la realtà ci ha posto drammaticamente in questi anni e in questi ultimi mesi, superando retaggi e schemi che non sono più in grado di accompagnarci ma sono, anzi, un vero e proprio freno.

È impensabile, data l'enormità dei compiti che ci attendono, che la grande partita che abbiamo davanti possa essere affrontata separatamente dagli "attori" in campo: né il Comune né la società civile possono pensare di farcela da soli.

BATTISTINI SINDACO

Bologna CiPiace

DAI MÒ! FINALMENTE BOLOGNA

Premessa ed obiettivi del documento

Questo documento, nella forma di una piattaforma programmatica aperta, ha l'obiettivo di presen-tare ciò che Fabio Battistini e il suo movimento politico propone di realizzare come sindaco di Bologna. .

Le idee qui presentate sono state sviluppate partendo "dal basso" e cioè dalle esigenze dei cittadini e dalle problematiche da loro vissute, analizzando e valutando preliminarmente, senza preclusioni o pregiudizi, il contesto e l'azione complessiva dell'amministrazione comunale uscente, al fine di individuare soluzioni innovative da portare all'attenzione del dibattito pubblico.

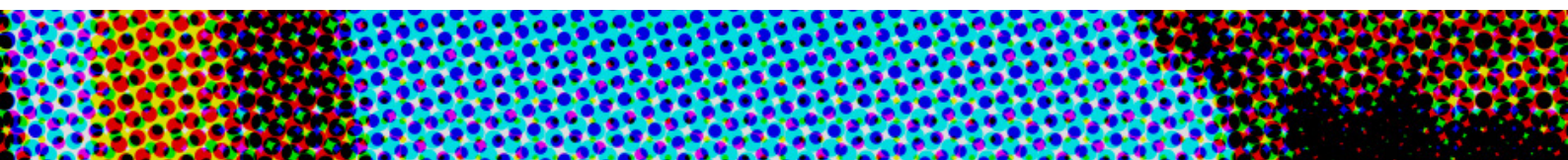
Il documento è sviluppato come sintesi di idee, valutazioni e proposte per le diverse macro-aree tematiche che riguardano la vita amministrativa della città: mobilità e trasporti, sicurezza e con-trasto al degrado, lavoro, economia, sviluppo urbano, verde, sport ecc. È su questi temi, infatti, che si gioca la vita di chi vive a Bologna e a cui un'amministrazione comunale deve rispondere confron-tandosi con la gente, stando al suo servizio ma al contempo assumendosi la responsabilità politica di tracciare la via verso il futuro della nostra collettività.

Per queste ragioni il documento non è chiuso, ma è offerto come stimolo, al confronto di chiunque voglia collaborare a un progetto dal basso per cambiare e rilanciare la nostra Bologna.

Questo programma vuole così rappresentare lo "strumento guida" principale attraverso cui sarà orientata l'azione amministrativa di Fabio Battistini Sindaco, individuando già le soluzioni concrete di sviluppo e rinnovamento della città che saranno realizzate.

Le nostre priorità per Bologna

- **Mobilità e trasporti**, mettiamo al centro le esigenze dei cittadini
- **Sicurezza e contrasto al degrado**, tuteliamo i cittadini di Bologna
- **Rilancio economico**, sviluppare la "Bologna del futuro" attraverso i fondi del *Recovery Plan*
- **Welfare**, una diversa idea di cosa è "pubblico"
- **Transizione ecologica**, non solo ambiente
- **Verde pubblico e sport,** benessere collettivo, qualità della vita, un patrimonio di tutti
- **Famiglia e giovani**, **è** in gioco il nostro futuro



BATTISTINI SINDACO

Bologna CiPiace

DAI MÒ! FINALMENTE BOLOGNA

- **Lavoro e formazione**, una possibilità per tutti
- **Cultura**, meno centralismo più pluralismo
- **Sanità**, per la cura della salute che funzioni (davvero!)

Vi svelo un segreto, ecco perché Matteo Lepore non potrà mai cambiare Bologna

Il cambiamento che la nostra città attende è enorme, dobbiamo guardare ad esempi come Milano o Barcellona per capire le potenzialità di sviluppo non ancora colte. Ma Matteo Lepore non può cambiare Bologna.

Lui è espressione stessa dell'establishment che amministra la città da oltre vent'anni e che ha come unico obiettivo il mantenimento dello status quo., in un equilibrismo conservativo degli ambiti di potere da cui dipende.

BATTISTINI SINDACO

Bologna CiPiace

DAI MÒ! FINALMENTE BOLOGNA

MOBILITÀ E TRASPORTI

Mettiamo al centro le esigenze dei cittadini

Il tema della mobilità e dei sistemi di trasporto è tra i più critici per Bologna. Sono tantissimi, in-fatti, i problemi concreti che i cittadini vivono quotidianamente: mancanza di connessione tra di-verse aree della città, difficoltà ad accedere a determinate zone del centro, insufficienza di posti auto, inadeguatezza del trasporto pubblico, situazioni di traffico e congestione e inquinamento ol-tre i limiti.

Di fronte a questo, tuttavia, la risposta del Comune è stata negli ultimi decenni minima ed insuffi-ciente. Ed è emblematico, in tal senso, che tutte le politiche attuate dall'amministrazione comunale su questo tema siano state declinate esclusivamente per il perseguimento dell'obiettivo am-bientale di riduzione del 40% delle emissioni da traffico privato.

Obiettivo di primaria importanza ma evidentemente astratto e slegato dalla vita della gente se non si mettono in campo prima delle alternative concrete alle necessità di cittadini e famiglie non-ché a breve superato vista la conversione green di molti mezzi nei prossimi anni. È superficiale pensare che i sistemi di mobilità promossi dal Comune (come la mobilità pedonale o ciclabile) si sposino pienamente con le esigenze di chi lavora o di chi ha figli, caratterizzate da contingenze di trasporto in diverse aree della città: oggi il mezzo privato è - giocoforza - una scelta non sostituibi-le.

Allora, ripartiamo dalle esigenze della gente. Disegnando alternative di trasporto coerenti con le necessità dei cittadini.

È proprio in questo che vogliamo segnare un primo cambio di passo con chi ha sinora governato dando realmente vita ad una città a misura d'uomo

Proposta: Nuovo Piano Urbano dei Posti Auto

Attuazione di un Piano Urbano dei Posti Auto che preveda la realizzazione nel breve-medio periodo (tra i 2 e 5 anni) di nuove strutture di parcheggio fuori terra a sviluppo verticale, secondo standard innovativi in logica di *smart mobility* (almeno 20 aree della città - pari a circa 2.000 posti auto).

- Individuazione di appositi spazi della città (sia del centro che di quartieri residenziali e periferici) in cui realizzare posti auto evoluti ad autosilo
- Destinazione alla funzione di posti auto pubblici a rotazione o alla funzione di posti auto privati terminali

- Sviluppo di un'apposita App Mobile per la prenotazione in tempo reale dei posti auto liberi (pubblici e privati) per determinati *slot* temporali di breve periodo, digitalizzando il servizio di pagamento della sosta
- Possibilità per i privati (tramite App Mobile) di destinare temporaneamente i propri posti auto a parcheggio pubblico, anche per determinati slot temporali di breve periodo (es. da un'ora a mezza giornata) massimizzando la saturazione e l'utilizzo delle strutture
- Incentivo ed applicazione di sconti alle autovetture ecologiche per ridurre le emissioni e l'impatto ambientale
- Incentivo all'utilizzo delle minicar elettriche ad uso cittadino tramite realizzazione da parte del Comune di appositi stalli con raddoppio spazi di posti auto e con dotazione di ricarica fornita gratuitamente per i primi due anni di utilizzo.
- Realizzazione in project financing di posti auto pertinenziali dotati degli opportuni sistemi di ricarica.
- Sfruttamento dei bandi di finanziamento europei *(Recovery Plan*) per attrazione dei fondi
- Incentivo al traffico su due ruote tramite agevolazioni nella sosta e negli ingressi in centro. Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha ostacolato l'uso di scooter e moto, che sono le vere alternative al trasporto in auto.
- Incentivo alla mobilità su due ruote andando a ridurre il problema dei furti con posti attrezzati per custodire bici e moto, oltre a controllo con telecamere in quelle aree.
- Revisione della mobilità secondo progetti che migliorano il flusso di auto e bus e ridurre gli ingorghi, vero problema del traffico e dell'inquinamento. Per questo, si collaborerà con l'Università di Bologna.
- Interruzione della politica legata alle multe. Le multe non sono lo strumento per rimpinguare le casse comunali nia discapito dei cittadini, ma vanno utilizzate solo come deterrente.

Proposta: Revisione del progetto Tram

Siamo contrari al progetto del Tram.

Infatti, nelle modalità tecniche con cui è stato concepito, presenta enormi criticità: impatto acustico e visivo, inadeguatezza delle strutture viarie, incremento della congestione e del traf-fico stradale, eliminazione di diverse aree dedicati ai posti auto e sosta su strada.

Inoltre, in considerazione della destinazione quasi esclusiva della corsia del tram al passaggio dei soli mezzi pubblici, si prevede una insaturazione della sede via-ria, con un utilizzo stimato attorno al 10%: in altre parole si crea una corsia ad uso esclusivo del Tram che sarà quasi sem-pre vuota, mentre i cittadini saranno quasi

sempre in coda sulla restante parte della carreggia-ta.

È inconcepibile come su questo tema l'amministrazione comunale sia miope e in-sensibile rispetto ad un'opera che non piace a nessuno.

Ma un'opera di grande sviluppo del trasporto pubblico per Bologna è però ind-spensabile.

Si propone allora di ripensare le modalità tecniche dell'opera stessa, al fine di ren-derla sosteni-bile e più adeguata alla nostra città.

- Revisione dei percorsi attualmente definiti, con esclusione completa del centro storico dai percorsi di passaggio in superficie del Tram (destinare solo a quartieri con strutture viarie adeguate)
- Sviluppo di percorsi che prevedano nel centro storico il passaggio sotterraneo del Tram (soluzione tecnica già realizzata in alcune città - ad esempio Nizza)
- In alternativa al Tram, rivalutazione del progetto della Metropolitana leggera, con focalizzazione su un numero limitato di percorsi a copertura del centro storico e di aree strategiche della città
- Incentivo del progetto SFM. Il progetto langue da anni a causa della mancanza di un coordinamento delle attività tra i vari enti che concorrono al progetto. Il progetto è di fondamentale importanza per il miglioramento della mobilità in città
- Incentivo all'uso della mobilità tramite strumenti di sharing (bike sharing, scooter sharing, car sharing...). Iniziative di questo tipo fallito perché una volta inaugurate a favore dei mas media non sono state più seguite e incentivate dall'amministrazione comunale.

Proposta: Revisione del progetto del Passante

Bologna è lo snodo logistico più importante nell'Europa meridionale. Tutto conver-ge su Bologna. Però la città resta un collo di bottiglia autostradale. 5 direttrici per un totale di 14 corsie si scaricano su un sistema di tangenziale a 4 corsie, cronicamente intasato e ormai trasformato in viale urbano. Per questo non possiamo che essere contrari al progetto del passante di mezzo proposto dall'amministrazione comunale che così, per come è disegnato, penalizzerà enormemente la vita dei bolognesi. Im-patti acustici e visivi devastanti, congestione urbana ed intasamento autostradale per tutti gli anni di costruzione dell'opera, limite allo sviluppo urbano di Bologna tramite effetto a "cin-tura" dato dall'allargamento della tangenziale: queste sono solo alcune delle principali proble-matiche che ci aspettano.

Vogliamo allora proporre un progetto che davvero guardi al futuro, modulando un anello intorno alla città come nelle grandi città italiane ed europee (Roma, Milano, Londra, Vienna, Berlino, Parigi), proponendo un ripensamento complessivo dell'opera:

- Realizzazione immediata del progetto del passante autostradale sud, mediante la costruzione dell'opera in galleria da San Lazzaro a Sasso Marconi (tale opera è necessaria in quanto permetterà di deviare tutto il traffico veicolare diretto all'asse sud-ovest del Paese, senza attraversamento città; inoltre, rispetto alle valutazioni di impatto ambientale di ormai 20 anni fa le nuove tecnologie permettono una realizzazione celera dell'opera, a costi estremamente contenuti rispetto alla soluzione del passante di mezzo)
- Riprogettazione innovativa del passante autostradale nord, valutando la fattibilità tecnica di un percorso alternativo a nord di Bologna rispetto a quello ideato 20 anni fa
- Banalizzazione dell'attuale passante di mezzo, creando un'unica asse tangenziale, come nel caso delle tangenziali est ed ovest di Milano, diminuendone così drasticamente i tempi di percorrenza

Proposta: Progetti da attuarsi nell'immediato

Alcuni progetti di entità più contenuta da attuarsi entro il primo anno di mandato:

- Eliminazione degli autovelox all'interno del Comune di Bologna e sostituzione con sistemi dissuasivi della velocità davvero capaci di rallentare la velocità dei mezzi senza entrare surrettiziamente nelle tasche dei cittadini
- Realizzazione delle piste ciclabili solo in corsie protette ed immediata eliminazione delle finte ciclabili già presenti in corsie non protette (come ad esempio in via Guerrazzi o in via Saragozza, via Lenin, via Saffi)
- Progressiva riduzione del transito degli autobus "doppi" dal centro storico, sostituiti da autobus più piccoli, sull'esempio di Firenze.
- Revisione delle linee bus per fornire tratte allineate alle nuove necessità della città, creando un tavolo con TPER e l'Università. Attualmente, TPER agisce in autonomia senza alcun controllo sulla qualità del servizio.
- Incentivare l'uso del Taxi, aumentando il numero di voucher per le persone anziane, disabili, ecc.
- Eliminazione della tassa sulla seconda auto per la sosta dei residenti in centro storico
- Creazione di una struttura "hub" per la gestione del trasporto di approvvigionamento delle merci nelle zone a particolare intensità di traffico veicolare

- Introduzione licenze di taxi collettivo da fruirsi per mezzi con operatività su aree determinate e atti a coprire la domanda delle rotte periferiche a scarsa frequenza di utilizzo da parte dei mezzi pubblici

SICUREZZA E CONTRASTO AL DEGRADO

Tuteliamo i cittadini di Bologna

I problemi legati all'insicurezza e al degrado esistono e sono concretamente percepiti dai cittadini di Bologna.

Non è a caso che negli ultimi anni si siano moltiplicati realtà civiche ed associazioni di cittadini in difesa di contesti ed aree urbane caratterizzate da problematiche di sicurezza o fenomeni di de-grado.

La complessità che contraddistingue queste situazioni richiede una vasta articolazione di proposte, mai semplificabile attraverso slogan superficiali.

D'altro canto, è altresì innegabile come la risposta dell'amministrazione comunale negli ultimi 20 anni sia stata minima e demagogica e addirittura tollerante delle realtà o contesti che di fatto ge-nerano occasioni di delinquenza e degrado.

La richiesta di maggior sicurezza è una esigenza primaria dei cittadini. Il problema della paura del-la criminalità va preso seriamente, come elemento centrale e determinante delle politiche locali di prevenzione. Per questa ragione le politiche di sicurezza urbana devono diventare parte integrante della gestione complessiva della città, favorendo collaborazione e concertazione tra tutte le istitu-zioni del territorio secondo un approccio integrato che allarghi la platea del dialogo a tutti i sog-getti sociali coinvolti.

Proposta: Piano di pulizia dei portici, patrimonio dell'Unesco

I portici di Bologna sono entrati a far parte del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, il Comune non ha nessun merito, anzi sono lasciati in un degrado ed incuria indecorosi che è sotto gli occhi di tutti.

- Piano straordinario di pulizia a spese del Comune e successivo piano di mantenimento per ridare dignità ad una delle più importanti risorse della città.
- Piano di manutenzione straordinaria con incentivi ai privati proprietari dei portici sul modello del 110% per l'efficientamento energetico

Proposta: Potenziamento dei presidi di sicurezza

Un assessore che si occupi davvero di sicurezza.

Rafforzare in città la presenza dei presidi di sicurezza, sia nelle configurazioni dirette delle for-ze dell'ordine, dei vigili di quartiere e degli assistenti civici, sia attraverso una presenza indiret-ta di task-force e tavoli integrati che comprendano sia soggetti istituzionali (forze dell'ordine e amministrazione comunale) sia i diversi attori del mondo civile (associazioni, comitati, rappresentanti dei cittadini) per valorizzare i suggerimenti e le proposte che partono dal basso, valorizzino l'esperienza di chi da anni è già in campo per la risoluzione di questi problemi.

- Potenziamento del reparto di sicurezza della polizia locale, attualmente sottodimensionato rispetto alla necessità reale di controllo del territorio
- Inasprimento delle sanzioni verso vandalismo, imbrattamento muri, abbandono di rifiuti:
- Rendere centrale la struttura del vigile di quartiere per il presidio e il monitoraggio preventivo in costante dialogo con le comunità del territorio
- Valorizzare gli Assistenti Civici, presenza "amica e rassicurante" davanti alle scuole e nei parchi e non solo
- Istituzione di *task-force* antidegrado di quartiere, quali tavoli congiunti periodici tra istituzioni (forze dell'ordine, personale comunale, rappresentanti consiglio di quartiere) e realtà locali (comitati, associazioni, cittadini) mettendo a tema tematiche di sicurezza e di miglioria del quartiere
- Sviluppo di una vera e proprio architettura anti-degrado, che ripensi lo spazio urbano in funzione della socialità e delle famiglie, eliminando luoghi di degrado e di criminalità mediante il ricorso alle nuove tecnologie, per garantire il controllo costante di spazi e servizi, a cominciare dall'incremento dei sistemi di videosorveglianza

Proposta: Patto di co-responsabilità con gli studenti

Siglare con l'Università di Bologna e con le istituzioni scolastiche (provveditorato, istituti superiori) un patto per il co-responsabilità per la promozione di un comportamento etico e civile all'interno di Bologna chiedendo all'Università e alle istituzioni scolastiche di mettere in campo misure speciali.

- Immediata espulsione dall'ateneo degli studenti universitari che commettono reati o comportamenti di degrado urbano (es. vandalismo, disturbo della quiete pubblica, spaccio); provvedimento da studiare assieme all'Università di Bologna
- Segnalazione agli istituti scolastici con effetti disciplinari immediati (sospensioni) degli studenti colti a commettere reati o comportamenti di degrado urbano
- Educazione civica e stradale a partire dagli studenti delle scuole elementari con la realizzazione di progetti educativi e attività prevenzione del degrado.

BATTISTINI SINDACO
Bologna CiPiace

DAI MÒ!
FINALMENTE BOLOGNA

Proposta: Valorizzare le proposte della società civile per la risoluzione delle situazioni di degrado cronico

Coinvolgere maggiormente la presenza di tutte quelle realtà del mondo civile, quali comitati, associazioni, rappresentanti dei cittadini, che da anni si impegnano per tutelare determinate aree della città, riconoscendo così la loro presenza ed iniziativa come un valore da difendere e incentivare.

In questo modo vogliamo dire no a zone franche dove i residenti e i cittadini si sentono minac-ciati ed impotenti, affrontando e risolvendo gli annosi problemi di degrado delle zone della città maggiormente colpite (piazza Verdi, via Petroni, via Zamboni e zona universitaria, piazza Aldro-vandi, piazza Santo Stefano, piazza San Francesco, piazza VIII Agosto, piazza dei Martiri, ecc.).

- Incentivare politiche culturali per rivitalizzare le piazze del centro storico, ripopolandole di iniziative e coinvolgendo anche le aree 'critiche' della città, (ad esempio durante l'estate in piazza VIII Agosto potrebbe diventare un luogo per eventi sotto le stelle)
- Sostituzione delle panchine tradizionali con panchine a seduta singola (es. piazza San Francesco, piazza dei Martiri, porta San Vitale, piazza Mercanzia e parchi pubblici)
- Controlli a negozi di sommi nistrazione (licenze, somministrazione alcolici a minori e in orari notturni)
- Rivitalizzazione di tutti i parchi cittadini con incremento delle aree verdi locali e incremento di servizi sportivi e ludici (skate/roller park, spazi ristoro, attrezzi, spazi BBQ...) e per il mantenimento del decoro a basso costo anche con l'uso di telecamere
- Presidio costante di polizia locale e vigili di quartiere nelle zone più critiche
- Contrasto reale alla droga, senza tollerare situazioni di delinquenza manifeste a tutti come in piazza Verdi, via Petroni o via delle Moline, piazza dell'Unità o del parco della Montagnola
- Favorire la presenza e presidio di abitanti e dei commercianti (posti auto, accessibilità alle abitazioni e ai negozi, passaggio veicolare) come deterrente indiretto a fenomeni di degrado e di delinquenza
- Definizione di una nuova regolamentazione in tutte le aree del centro storico recentemente pedonalizzate (zona universitaria, piazza san Francesco, piazza Aldrovandi, Ghetto , ecc.) e che sinora hanno portato quale effetto solo ad un aumento dei fenomeni di degrado e problematiche di vivibilità per i residenti e i negozianti
- Creazione di Office Sharing per portare investimento e creare indotto e agevolando i contatti tra Università, il mondo delle Start UP e degli imprenditori. Lavoreremo anche con realtà private e associazioni di categoria per creare un network fra le varie Start Up per andare a migliorare il collegamento fra domanda e offerta.

- Incentivo allo sport universitario nella collaborazione con federazioni sportive e con le associazioni sul territorio, permettendo loro di avere visibilità e poter attrarre sponsorizzazioni tramite eventi ed attività.

Proposta: Incentivazione alla raccolta differenziata tramite revisione dei sistemi di raccolta

Contrastare direttamente situazioni di degrado urbano (abbandono dei rifiuti, presenza di immondizia e sporcizia nelle strade) favorendo ed incentivando la raccolta differenziata ed il comportamento civico tramite un approccio di collaborazione e co-responsabilità da parte dei cittadini

- Definire un nuovo sistema di tariffazione dei rifiuti in logica premiale: misurare tutti i conferimenti di rifiuti differenziati modulando una quota variabile di TARI per premiare chi differenzia di più, riconoscendo allo stesso tempo sconti ed agevolazioni a quei contesti urbani e familiari in cui è difficile effettuare la differenziata
- Intensificare i sistemi di raccolta stradale tramite cassoni intelligenti (interrati e su strada) con possibilità di consegna da parte dei residenti mediante tessera di autentificazione (modalità già presente in diverse aree della città)
- Eliminare il servizio di raccolta cosiddetto “Porta a Porta” con abbandono dei sacchi dell’immondizia la sera prima del giorno di raccolta lungo le strade, in quanto degradante ed anti igienico
- Miglioramento della gestione dei rifiuti: Il servizio di raccolta andrà modulato rispetto al luogo di produzione, alle caratteristiche del territorio, alle specifiche filiere di rifiuti e alla destinazione finale degli impianti di recupero energetico con il coinvolgimento di aziende private autorizzate. Inoltre, identificheremo tutte quelle convenienze generali di sistema per favorire le migliori pratiche ambientali ed economiche attraverso “Accordi di programma” specifici di filiera già sperimentate concretamente con successo dalla ex Provincia di Bologna per i rifiuti agricoli e da costruzione e demolizione.

RILANCIO ECONOMICO

Sviluppare la “Bologna del futuro” attraverso i fondi del Recovery Plan

In base alle stime oggi possibili, il Recovery Plan nazionale potrà significare, per Bologna nei pros-simi 3 anni, un investimento di risorse pubbliche senza precedenti (si stimano circa 6 miliardi, pari a cinque interi bilanci complessivi del Comune).

Si tratta della sfida più decisiva e rilevante dei prossimi anni e quindi è il tema chiave

della stessa competizione elettorale.

La parte più rilevante del piano riguarda l'area comunale, il restante la Città metropolitana.

Uno dei più evidenti limiti dell'amministrazione uscente attestato da fonti della stessa maggio-ranza, basti leggere un'interrogazione dai banchi dello stesso partito di maggioranza è che non si conoscono, al di là di generiche indicazioni, i progetti dettagliati, condivisi e credibili con i quali Bologna si propone per questa stagione di investimenti senza precedenti.

Eppure si tratta della questione più rilevante di cui un sindaco, in carica o aspirante, e un consiglio comunale debbano occuparsi.

Abbiamo quindi l'occasione unica di rilanciare economicamente Bologna ponendo le basi dello svi-luppo urbano, sociale ed infrastrutturale dei prossimi 30 anni, attraverso l'implementazione di grandi opere di rigenerazione e rinnovamento sino a pochi anni impensabili.

Se Bologna non sarà in grado di innovare e rilanciarsi sfruttando questa occasione, nel medio pe-riodo verrà superata da altri contesti urbani e territori che invece ne avranno avuto la capacità, generando un trasferimento delle realtà produttive e della popolazione verso tali contesti.

Beneficiando di un paradigma economico simile (basti pensare al caso dell'Expo o delle Olimpiadi) città come Milano o Torino sono state in grado di cambiare volto in pochissimi anni, mettendo a fattor comune idee e una capacità di pianificazione ed implementazione quale vera leva per il cambiamento.

Serve allora una vastissima operazione di trasparenza sui progetti del Recovery Plan, con il più lar-go coinvolgimento possibile di tutte le risorse umane, istituzionali e imprenditoriali della città, in-cluse tutte le forze politiche, opposizione compresa, disposte ad anteporre il bene comune al pro-prio tornaconto elettorale.

Proposta: Istituzione di una Fondazione di Partecipazione

Istituzione di una Fondazione di partecipazione, ampiamente inclusiva e per tutta la collettività, con l'obiettivo di individuare le priorità da finanziare con il *Recovery Plan*, consentendo una gestione trasparente di queste risorse che, al contrario del passato, non devono essere più uno strumento nelle mani di pochi.

- La Fondazione di partecipazione è il mezzo più utile ed innovativo per la gestione di queste risorse, dal momento che è uno strumento che permetterà di avere il rigore e il controllo tipico del settore pubblico, unito alla snellezza operativa del settore privato
- In essa possono essere contemperate le esigenze di una pluralità di soggetti (Comune, Regione, enti metropolitani, università, mondo dell'impresa, società civile e terzo settore)
- Utilizzo della finanza con finalità sociale utilizzando in maniera efficiente e trasparente tutti i fondi disponibili (per effetto della sua snellezza, la Fondazione avrà la capacità di coinvolgimento degli operatori del mercato finanziario, per la definizione di investimenti ad impatto sociale, a sostegno, ad esempio, di lavoratori esclusi dal processo produttivo o il rilancio di aree degradate – esattamente come ha fatto a New York il Sindaco De Blasio che ha potuto supportare il rilancio e la rigenerazione di aree gravemente degradate)
- Miglioramento dell'interazione scuola-lavoro con corsi specifici, stage e inserimenti estivi.
- Attrazione di capitali, riduzione delle tasse locali e dei costi di impianto (ad esempio costi di burocrazia) devono essere la priorità perché sono strumenti fondamentali per incentivare lo sviluppo e la creazione di nuove aziende e posti di lavoro
- L'Università può formare giovani imprenditori capaci, ma bisogna coordinare e incentivare questo terreno fertile per far crescere la classe imprenditoriale del futuro. Bologna può e deve diventare un Hub di start up innovative, ma per farlo bisogna mettere a disposizione infrastrutture e conoscenze per lo sviluppo delle idee.

Proposta: Rigenerazione dell'area Sant'Orsola-Malpighi

La drammatica situazione di emergenza pandemica degli ultimi anni ha fatto emergere nuovamente la centralità del tema della gestione sanitaria sanità all'interno dei contesti urbani. In considerazione dell'enorme opportunità di investimento data dal *Recovery Plan*, sarebbe insensato non avviare una riflessione complessiva sulla reale efficacia ed efficienza, in termini urbanistici ed infrastrutturali, del sistema sanitario cittadino, che vede nell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi il suo punto di riferimento.

In tal senso, è evidente come la struttura del Sant'Orsola-Malpighi sia concepita secondo logiche urbanistiche del passato che la vedono collocata in un'area territoriale forse non più rispondente alle esigenze logistiche di Bologna e secondo canoni di sviluppo orizzontale (e non verticale come la maggior parte degli Ospedali di nuova generazione) con inefficienze interne di gestione e presentando al suo interno diverse strutture vetuste.

Vogliamo allora proporre l'avvio di una grande tavolo di confronto finalizzato alla valutazione del possibile spostamento dell'ospedale in un'area urbana più consona ed adeguata alle sue funzionalità, che ne consenta l'ammodernamento delle strutture anche in un'ottica di potenzia-le incremento della popolazione e delle necessità di cura e servizi da parte del contesto cittadino.

- Spostamento dell'Ospedale S'Orsola-Malpighi in un'area periferica della città (ad esempio zona San Donato-CAAB, zona San Lazzaro, zona Villanova) con potenziamento della struttura secondo canoni evoluti e di innovazione
- Destinazione dell'attuale area Sant'Orsola-Malpighi (area compresa tra via Massarenti, via Mazzini, via Pelagio Palagi) ad una nuova zona residenziale, commerciale con servizi polifunzionali per la città.
- Mantenimento all'interno dell'attuale Sant'Orsola-Malpighi di un piccolo presidio ospedaliero come unità territoriale in zona centro

Proposta: La nuova porta di accesso a Bologna

Progettare una futura opera, di valore architettonico e culturale, che caratterizzi Bologna, nell'area dell'autostazione, che rappresenti la Bologna di domani.

- Avviare un *contest* tramite concorso internazionale per idee (Bologna città aperta...) per la progettazione di una grande opera di riqualificazione urbana – si guardi ad esempio a quanto fatto a Parigi con il Centre Pompidou di Renzo Piano e Richard Rogers o con la Fondazione Louis Vuitton, di Frank O. Gehry
- Un intero quadrante della città verrebbe tolto dal degrado e dall'incuria riconsegnando ai cittadini e ai turisti uno degli angoli più belli e dimenticati di Bologna: Il Pincio.

Proposta: Rigenerazione urbana di contesti vetusti o degradati

Creazione di nuove strutture ed aree residenziali in zone strategiche limitrofe al centro, avviando la rigenerazione di contesti urbani oramai dismessi e degradati di cui si parla da oltre 20 anni senza alcuna ipotesi di risoluzione.

- Riqualificazione delle ex caserme e zone dismesse limitrofe al centro (es. area Brigata Aereomobile Friuli, area Ex Staveco) e destinazione di quelle aree a quartieri residenziali ed infrastrutture pubbliche
- Previsione di una cabina di regia congiunta con l'Università al fine di determinare le tipologie di destinazione più adeguate alle aree da riqualificare
- Realiazzione del Parco Urbano ai Prati di Caprara Est e ai Prati di Caprara Ovest del campus della Ricerca Avanzata dedicato a Guglielmo Marconi in collaborazione con le Istituzioni Locali, l'Università e le imprese private e col museo della scienza

e della tecnica.

- Riconversione immediata dei sistemi di riscaldamento in dotazione agli edifici di proprietà del Comune.

Proposta: Valorizzazione delle aree pericentrali

Bologna "città aperta" deve puntare a valorizzare il centro storico, ma anche le aree pericentrali che devono affrontare sfide specifiche nei prossimi anni e diventare sufficientemente attraenti anche per evitare un flusso di traffico non necessario verso il centro città.

- Realizzare dei piani di riqualificazione urbana mirati a Via Dagnini e Piazza Trento e Trieste, Via XXI Aprile, Via Vittorio Veneto, Piazza dell'Unità, via Duse, via Beroaldo, via Bellaria e via Marzabotto, (ma la lista verrà integrata nel percorso di ascolto ...) per la valorizzazione dei negozi di vicinato, della ristorazione ed intrattenimento.
- Aumentare il numero dei mercati rionali e caratterizzarli con prodotti tipici anche in orari serali e nel fine settimana

Proposta: Ripensamento dell'area fieristica

Avviare una riprogettazione dell'area fieristica bolognese, finalizzata a potenziarne l'utilizzo e a massimizzarne le potenzialità dell'area. È infatti innegabile come, anche in seguito agli effetti indiretti determinati dalla crisi sanitaria, il settore dei grandi eventi fieristici stia subendo un cambiamento del modello di business, secondo una logica di transizione da spazi prettamente fisici ad ambienti misti, fisici e digitali. In tal senso, apparirebbe insensato non avviare una riflessione sul futuro del nostro polo fieristico, immaginando alternative nelle modalità e nelle destinazioni dell'area.

- Valutare l'eventuale spostamento di strutture universitarie (aule, residenze, alloggi) anche al fine di alleggerire l'impatto sociale ed urbano sull'attuale zona universitaria, supportando così l'ateneo nel rispondere alla sempre più crescente domanda di spazi moderni
- Ben venga l'ipotesi di realizzazione all'interno dell'area fieristica del nuovo palazzetto della Virtus Segafredo Bologna, di gestione e proprietà completa della squadra.
- Come accaduto a Milano o in altre città non può essere un tabù lo spostamento del polo fieristico in altra area più idonea e meglio connessa. Rilanciarne lo sviluppo uscendo dalla partecipazione diretta e lasciando spazio a soggetti privati per la promozione e l'utilizzo. Una nuova area fieristica può essere sfruttata come polo per attrarre nuove attività ed eventi riportando Bologna al vertice degli eventi.

Proposta: Incentivazione degli investimenti privati

Oltre al pubblico, si devono coinvolgere soggetti privati per integrare ed arricchire le potenzialità date dal Recovery Plan per l'avvio di progetti innovativi per Bologna. Il denaro del Recovery Plan.

Ma per attrarre i privati, è opportuno definire ed attuare una serie di significativi interventi di modifica dell'assetto burocratico-amministrativo attuale, quale incentivo reale per chi vuole in-vestire su Bologna.

- Incentivi e agevolazioni per chi interviene nei cosiddetti ambiti di rigenerazione (es. riduzione del 50% delle monetizzazioni per il cambio di destinazione d'uso da produttivo a residenziale)
- Semplificazione delle procedure per i cambi di destinazione d'uso tra funzioni economiche (direzionale, produttivo, ricettivo e servizi primari)
- Riduzione dei vincoli di progettazione e rigenerazione (es. eliminazione del vincolo del 10% massimo di aumento di volume negli interventi di rigenerazione)

Proposta: Rendere la borsa merci di Bologna un riferimento nazionale

Per rilancio economico serve investire nel meglio che la città dispone e valorizzare le eccellenze.

- Bologna dispone di una Borsa Merci importante, vogliamo farne una realtà di riferimento nazionale, attraendo capitali italiani e stranieri, per potenziare le borse merci alimentari per il grano e suoi derivati. Questo consentirà la valorizzazione delle materie prime e dei prodotti italiani nel mondo.
- Proporre all'Università di Bologna di co-investire in un progetto di digitalizzazione di tutti gli scambi, creando accordi simili a quelli già scambiati sulle borse mondiali.

WELFARE

Una diversa idea di cosa è "pubblico"

Parlare di welfare implica necessariamente comprendere quale benessere si cerca di sostenere e promuovere: istruzione, servizi alla persona, formazione, organizzazione del lavoro, organizzazione dei tempi della città, conciliazione vita-lavoro.

Il sistema di welfare attuale richiede la sperimentazione in più direzioni di modalità e di processi innovativi centrati sul protagonismo e la proattività dei cittadini, delle famiglie, delle imprese e di tutti i corpi intermedi.

La sussidiarietà non può rimanere soltanto un modello teorico di riferimento ma deve trovare spazi di effettiva realizzazione, attraverso un'alleanza tra il soggetto pubblico regolatore e tutte le real-tà della società civile e del terzo settore. Questa "alleanza" è da ripensare, con il Comune che de-ve imparare ad essere sussidiario, a non considerarsi il principale se non unico erogatore e gestore delle politiche sociali, per incentivare e premiare le indispensabili energie dalla società civile.

Oggi – stante l'esplodere della crisi sociale prodotta dai riflessi della pandemia e i limiti della spesa pubblica – pur essendo centrale l'intervento della pubblica amministrazione, è altrettanto cruciale suscitare solidarietà collettiva, reti di aiuto, nuovi rapporti paritari tra Comune, terzo settore e tutti i protagonisti che operano nel sociale (cooperazione, sindacati, imprese sociali).

Proposta: Favorire la sussidiarietà e i corpi intermedi

Favorire la collaborazione paritaria tra tutti i soggetti che operano nel welfare, al fine di incre-mentare l'offerta di servizi a Bologna, evolvendo così il ruolo del Comune da mero erogatore dei servizi a quello di regolatore e gestore integrato del sistema, aprendo così all'iniziativa del terzo settore.

- Collaborazione paritaria tra soggetti operanti nel welfare
- Agevolazioni alle famiglie, con particolare sostegno a chi accudisce figli, anziani e disabili. In particolare, il miglioramento dei servizi legati ai centri diurni di anziani e disabili. Riteniamo sia fondamentale la partecipazione delle associazioni rappresentative all'ideazione e alla gestione dei progetti e al monitoraggio della bontà ed efficienza dei servizi coinvolti.
- Maggiore regolamentazione e presidio dei servizi, per evitare che "sussidiarietà" si traduca in mera esternalizzazione di servizi (al solo fine di risparmiare)
- Privilegiare un rapporto diretto con le famiglie e con chi usufruisce dei servizi sociali i veri "controllori" della loro qualità – favorendone la scelta consapevole attraverso vari tipi di aiuti: buono scuola, buono di cura, buono sport.
- Valorizzazione della scuola, che è il primo welfare per la famiglia. Miglioramento dell'offerta

didattica e delle attività di integrazione scuola-lavoro sviluppando uno stretto legame con gli imprenditori per incentivare l'imprenditorialità e la cultura economica.

- Istituzione di un canale di comunicazione diretto tra anziani e Comune, ma anche con attività come farmacie e negozi. Miglioramento della comunicazione per evitare che situazioni di indigenza si scoprano tardi.
- Creazione di una scuola di imprenditoria per aiutare lo sviluppo della propria attività. La piccola imprenditoria è la chiave per il miglioramento delle condizioni individuali e della creazione di posti di lavoro.

Proposta: Incentivare le partnership pubblico-privato

Solo attraverso l'attuazione di partnership pubblico-privato sarà possibile valorizzare le peculiarità e le potenzialità dei diversi attori coinvolti nel welfare: servizio pubblico, operatori privati e terzo settore. In questo modo, il settore pubblico vedrà ridursi l'ammontare delle risorse da destinare alle politiche di welfare; il settore privato amplierà il perimetro dei suoi investimenti; il terzo settore vedrà riconosciute le proprie conoscenze e rafforzate le proprie competenze manageriali.

- Co-progettazione delle politiche sociali tramite coinvolgimento partecipativo del territorio, per codificare i bisogni e tradurli in soluzioni innovative
- Coinvolgimento di attori privati con capacità di investimento, combinandoli a risorse finanziarie pubbliche, legando i rendimenti economici agli impatti sociali generati
- Sperimentazione di politiche innovative, di cui è possibile valutare l'impatto, con lo scopo di identificare *best practices* replicabili in altri territori e contesti
- Valorizzazione delle competenze, delle conoscenze e delle eccellenze dei diversi attori coinvolti, grazie al superamento di approcci di affidamento secondo l'unico criterio di efficientamento della spesa
- Supporto agli Enti del Terzo Settore con la messa a disposizione di spazi gratuiti e accessibili e l'eliminazione della Tari.

Proposta: Garante delle Associazioni

Bologna è la città delle associazioni.

Una tradizione straordinaria che però, come spesso accade da queste parti, è caratterizzata da un pregiudizio di fondo.

Prima vengono "gli amici di". Tradotto concretamente, l'accesso alle risorse e alle agevolazioni è privilegio di pochi e precluso a chi non orbita nell'area di chi gestisce il potere. Di chi sta a sinistra.

La cultura della solidarietà orizzontale bolognese è unica e deve essere valorizzata nella sua in-terezza, senza escludere nessuno; né le grandi realtà né quelle piccole, magari meno vicine a chi conta, ma altrettanto importanti.

Ecco perchè occorre che un Garante delle associazioni quale strumento per creare un raccordo e un luogo veramente aperto nel quale tutte le realtà attive sul territorio bolognese possano trovare ascolto, valorizzazione, finanziamenti equamente redistribuiti e un coordinamento or-ganico.

Le associazioni culturali, sportive, quelle che si occupano di assistenza e che portano supporto ai piccoli e ai grandi disagi della nostra città, esprimono al meglio la grande tradizione di sussi-diarietà bolognese. Il problema è che non possono esistere associazioni di serie A e associazio-ni di serie B. Tutti devono ricevere la stessa attenzione e devono poter accedere agli stessi van-taggi per poter continuare ad operare al meglio.

Ben fermo che occorre escludere, quelle realtà che, pur fregiandosi del titolo di associazioni culturali o simili, in realtà si occupano di tutt'altro.

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Non solo ambiente

Si è parlato di Bologna a "impatto climatico zero" entro il 2030.

Nessuno però ha finora saputo concretamente illustrare come si possa arrivare a quest'obiettivo. Perché la città possa diventare sostenibile ma sempre vivibile ed operosa, senza che ciò si traduca in un approccio anti-industriale.

Non possiamo vietare ai cittadini la mobilità tradizionale se non diamo alternative praticabili verso la mobilità sostenibile.

Non basta un approccio "bucolico", che si limiti all'ampliamento delle piste ciclabili (pur lodevole e da incrementare, purché sia "intelligente" e partecipato da parte della popolazione, evitando trappole mortali come quelle contromano, o camere a gas come quelle sui viali).

Serve invece un approccio integrato e reale al tema ambientale, che favorisca l'implementazione di assetti improntati sull'economia circolare (es. riutilizzo delle materie prime, valorizzazione di logiche di rete al fine di massimizzare sinergie industriali nell'utilizzo delle risorse) senza alcuna preclusione alle esigenze industriali delle aziende o alle esigenze di mobilità ed accessibilità delle persone.

Proposta: Master Plan per la transizione ecologica

Implementazione di un grande Master Plan per la transizione ecologica nel quale siano coinvolti come attori chiave l'Università, Hera e Tper, ma anche imprese private e istituzioni di ricerca e studio per la definizione e lo sviluppo di grandi progetti di transizione ecologica per Bologna da finanziare tramite i fondi del Recovery Plan.

- Utilizzazione sapiente (e in modo trasparente) delle risorse del Recovery Plan, premiando i progetti più sostenibili e dei quali siano verificabili seriamente gli impatti
- Le infrastrutture e i progetti che si andranno a realizzare dovranno essere pensati almeno per i prossimi vent'anni come potenzialità di utilizzo (in un'ottica di sostenibilità urbana dell'opera)
- Vanno incrementate, ulteriormente incentivate e sostenute fino al loro equilibrio economico le iniziative sociali e le attività economiche della "Economia Circolare" (riuso e risparmio energetico, produzione di energie alternative e rinnovabili, imprese e trasporti eco-sostenibili)
- Incremento del teleriscaldamento attualmente poco sfruttato, ma con ampio potenziale.

Proposta: Bologna Carbon Free

L'obiettivo del programma Bologna Carbon Free è quello di superare il 50% dei consumi energetici esenti da combustione. Per ottenere questo viene innescato un circolo virtuoso che sia premiante per il cittadino che diventa investitore e attore principale della trasformazione. Non vogliamo so-lamente proclami o iniziative demagogiche e/o ideologiche su questi aspetti, visione che ha carat-terizzato molti degli anni passati.

- Continuità al bonus 110% per gli edifici dando così modo di completare il processo rigenerativo alla città.
- Offrire una incentivi agli edifici Carbon Free di nuova realizzazione
- Riconversione immediata dei sistemi di riscaldamento in dotazione agli edifici di proprietà del Comune.

Proposta: Nuova Mission per Hera

Hera è una ex municipalizzata il cui forte azionario pubblico consente di porre indirizzi strategici e operativi che sono coniugabili con le esigenze di una Città. Hera ha basato il

proprio sviluppo sulla metanizzazione, percorso oggi da modificare per attuare il processo di transizione ecologica e svi-luppo energetico Carbon free.

- Aumento della componente rinnovabile della propria produzione elettrica attraverso politiche di gestione dei tetti industriali, remunerando i proprietari per la cessione con contestuale eliminazione dell'amianto ove presente.
- Realizzazione di una rete diffusa e interconnessa di generatori turbogas a scarico emissivo controllato per alimentare elettricamente gruppi di caseggiati con recupero di energia termica di raffreddamento per fornire acqua calda sanitaria in modo costante durante l'anno. Questo permette di andare a superare il limite del teleriscaldamento tradizionale associato alla stagionalità d'utilizzo e all'impossibilità di accumulo.
- Agevolazioni della produzione fotovoltaica da parte dei cittadini riconoscendo un contratto di scambio sul posto paritario e conveniente.

VERDE PUBBLICO E SPORT

Benessere collettivo, qualità della vita, un patrimonio di tutti

Proposta: I parchi e il verde bolognese

Avviare la progettazione e lo sviluppo di un grande parco dei colli bolognesi, che unisca diverse aree boschive e di parchi presenti nel territorio bolognese, come elemento di valorizzazione del patrimonio territoriale dei colli secondo un paradigma di crescita sostenibile come volano per la crescita del turismo e del benessere cittadino.

Al contempo urge una seria politica di riqualificazione dei parchi, dei giardini e delle aree verdi della città perchè ritornino ad essere luoghi di vita e socialità 360 giorni all'anno con uno sguardo rivolto soprattutto ma non solo ai giovani e alle famiglie.

- Creazione di strade di collegamento (ciclabili stradali e sterrate) tra i grandi parchi della cintura sud-est e sud-ovest collinare di Bologna come ad esempio il parco della Chiusa - Talon, il parco del San Pellegrino, il parco di Villa Spada, il parco di Villa Ghigi, il parco di San Michele in Bosco, i Giardini Margherita, il parco Cavaioni, il parco di Monte Paderno e il parco del Paleotto
- Valorizzazione turistica dei colli bolognesi ed incentivazione del turismo amatoriale legato alle attività di trekking e Mountain Bike
- coinvolgimento delle proprietà private e degli agricoltori nei processi decisionali e gestionali perché i parchi sono una opportunità e una risorsa capaci anche di costruire

opportunità di lavoro un'occasione per creare reddito alle imprese e un volano di attrattività anche turistica. Il giusto equilibrio fra proprietà privata e interessi collettivi è la base per il successo di iniziative così importanti

- realizzazione di strutture al servizio degli utenti del verde (servizi igienici, ristoro, shopping, giochi, sport) per far vivere e rendere ricettivi i parchi a famiglie e turisti anche oltre l'estate.

Proposta: Nuove infrastrutture sportive

Incentivare la rigenerazione e la riqualificazione delle grandi infrastrutture dello sport bologne-se, (nuovo stadio Renato Dall'Ara, nuovo palazzo della Virtus Segafredo Bologna, restyling del PalaDozza di piazza Azzarita) secondo un approccio sistemi-co di valorizzazione dell'intero con-testo urbano in cui l'infrastruttura si inserisce, in un'ottica di sostenibilità economica comples-siva.

È infatti impensabile che il Comune di Bologna debba investire oltre 40 milioni di euro per la ri-generazione di un'opera come lo stadio Renato Dall'Ara che di per sé dovrebbe rappresentare un investimento economicamente sostenibile in autonomia da parte del soggetto beneficiario: basti pensare al caso della Juventus Stadium di Torino dove il Comune di Torino ha incassato dalla Juventus oltre 20 milioni per il diritto di superficie 99ennale dell'area ottenendo anche la riqualifica del quartiere (la Continassa) e la costruzione dello stadio nuovo a spese della Juven-tus.

Lavoriamo allora per aiutare amministrativamente le squadre accelerando e sbloc-cando la realizzazione dell'opera, destinando invece quei fondi a qualcosa di più utile: scuole, Università, asili nido

FAMIGLIE E GIOVANI

È in gioco il nostro futuro

Gli indicatori demografici di Bologna – è inutile nasconderselo – sono drammatici.

Invecchiamento della popolazione, denatalità, solitudine.

Non è pensabile che la politica (e quindi i futuri eletti alla guida della città) non ponga in modo centrale il problema di risollevare la "generatività" della nostra comunità e di favorire le giovani generazioni. Una società che non si adopera per favorire la natalità è una società morta, in decli-no. Occorre pertanto operare politiche che favoriscano nel lungo periodo un ringiovanimento della città.

Chi ricorresse ad accuse di "familismo", nei confronti di chi pone questo problema e propone percorsi di rilancio, dimostrerebbe di non capire la serietà del problema e di volerlo negare o di volerne sfuggire.

Proposta: Assessorato per la famiglia

Istituzione di un assessorato specifico per la famiglia a cui destinare risorse ade-guate, rappresen-tando una prima assunzione oggettiva di responsabilità. Le po-litiche di supporto alle famiglie non devono essere solo una delega tra le tante in mano alla stessa persona, perché, chiaramente, fini-sce per non avere peso.

Deve essere istituito un Assessorato a sé, con potere decisionale sull'investimento di risorse, creando concrete opportunità per le famiglie.

- Definizione di politiche specifiche di welfare a sostegno delle famiglie e della natalità
- Rilancio del ruolo dei Centri per le Famiglie e della Consulta, anche in ambito metropolitano istituendo un coordinamento delle politiche di bilancio con l'attività dei Centri per le Famiglie

Proposta: Sostegni diretti per la natalità

Sostegni diretti alle famiglie e alle donne per la natalità.

- Istituzione di appositi bandi per finanziamento diretto alle famiglie, che vadano oltre la logica di assegnazione esclusiva secondo criteri prettamente economici o reddituali
- Andrà seguito, valutato ed eventualmente integrato il futuro dell'assegno unico per i figli a carico e quanto in gestazione per la famiglia in sede parlamentare

Proposta: Potenziamento dei servizi scolastici

Il Comune deve farsi carico di una riprogettazione complessiva di tutti i tempi della scuola. I giovani devono avere il tempo di godere di un'educazione ampia che in-

cluda lo sport, la musica, e attività culturali. Una scuola che termina alle 13 o alle 14 non incontra le esigenze delle classi lavoratrici.

Il Comune deve investire di più nel tempo della scuola e nella formazione complementare dei giovani.

- Supportare le famiglie nelle attività pomeridiane, post scolastiche (attività musicali, sportive, ecc.) anche perché le famiglie hanno sempre più difficoltà a far svolgere ai ragazzi sport e altre attività. Istituzione di attività extra-scolastiche con corsi a gestione privata dal cucito alla meccanica e all'elettronica, ma anche di attività sportive e di lingue.
- Organizzare e strutturare corsi di educazione civica e stradale e corsi di primo soccorso. Attività utili per tutta la comunità.
- Creazione per supportare gli studenti bisognosi di attività di ripetizioni di gruppo affidando a insegnanti esterni scelti assieme ai genitori pesando meno sulle singole famiglie e riducendo l'evasione fiscale. Spesso i costi eccessivi legati a questa attività rendono inaccessibile questo servizio ad alcune famiglie lasciando gli studenti in difficoltà. Saranno inseriti anche buoni ripetizioni per famiglie con difficoltà.
- Ripensare e riprogettare gli spazi scolastici, costruendo nuove scuole in sostituzione delle strutture scolastiche comunali (o della città Metropolitana) ormai vetuste
- Incremento sostanziale dei posti disponibili per asili nido e strutture dell'infanzia, al fine di garantire la copertura. Incentivo all'apertura di asili nido e strutture dell'infanzia private dando aiuto nella gestione della burocrazia e nella ricerca dei finanziamenti, nonché distribuzione di buoni asilo alle famiglie da utilizzare ovunque
- Una particolare attenzione dovrà essere costantemente assicurata all'integrazione scolastica dei giovani stranieri che vivono nella nostra città, le cui famiglie rappresentano – e come tali vanno sempre più percepite – una risorsa per il nostro futuro. L'integrazione va gestita e aiutata con l'ausilio di figura esperte, che vada ad aiutare anche i ragazzi italiani a gestire la diversità.
- Coordinamento della gestione dei libri di testo delle scuole, dalle elementari alle superiori in modo da ridurre gli sprechi per le famiglie.

LAVORO E FORMAZIONE

Una possibilità per tutti

La crisi pandemica ha aggravato molte disuguaglianze sociali, ha acuito le disparità di competenze, ha aggravato le già rilevanti fragilità sociali di tanti.

Il lavoro resta un diritto basilare per la costruzione della persona e della società. Le donne risultano le più colpite: di 101mila posti di lavoro persi durante la pandemia, si stima che 99mila siano di donne.

Per questo occorre investire sulla formazione continua rafforzando il rapporto tra Comune, Regione, Università ed enti ed istituzioni di formazione, combattendo la povertà educativa ed intervenendo sulla formazione dei disoccupati, rimotivando coloro che non riescono più a rimettersi in gioco in qualsiasi percorso educativo, occupazionale e formativo.

Proposta: Sostegno al reinserimento lavorativo

Sostenere l'inserimento lavorativo delle fasce più deboli della popolazione (giovani, donne, persone svantaggiate) attraverso l'attuazione di specifici strumenti.

- Incremento all'utilizzo dello strumento del "tirocinio formativo" remunerato
- Politiche attive del lavoro, con sostegno alle nuove imprese per promuovere, favorire, sostenere concretamente nuove forme di autoimprenditorialità (anche mutualistica) e di auto-occupazione, specie tra i giovani
- Promuovere l'utilizzo e la diffusione di esperienze come quelle delle Case di accoglienza per lavoratori precari
- Riconoscere e promuovere il valore del micro-credito come valido strumento da diffondere e meglio utilizzare per sostenere il lavoro e l'investimento imprenditoriale locale. Tra i primi punti da affrontare per sostenere l'imprenditoria locale c'è la riduzione della burocrazia.
- Promuovere, anche attraverso la modalità pubblico/privato insieme ai fondi del *Recovery Plan*, la creazione di fondi di *impact investing* (anche attraverso la convenzione con soggetti competenti e specializzati) che abbiano il compito di fornire supporto economico per la riqualificazione della manodopera, fornendo redditi-ponte in attesa di re-impiego, supporto economico e formazione per le micro-attività
- Il Comune si deve fare parte attiva in tutte le vertenze sindacali locali per difendere l'occupazione e negoziare con le imprese tutto quanto possa essere utile alla loro permanenza nel nostro territorio
- In caso di violazione di patti tra lavoratori e imprese Comune si costituisce parte civile con richiesta risarcitoria nei confronti di imprese che non rispettano accordi presi

- Per sostenere il ruolo della donna in ogni campo, nel lavoro e nella società, occorre espandere i servizi per l'infanzia ma anche alternative contrattuali, oltre a incentivare la formazione qualificata di baby-sitter, colf, badanti e la massima incentivazione di servizi di supporto a livello scolastico per l'assistenza alle donne lavoratrici

CULTURA

Meno centralismo, più pluralismo

Bologna ha una ricca offerta culturale ed artistica e vanta una rete vasta di servizi (biblioteche e musei).

Tuttavia, la cultura di una città non coincide solo con eventi e consumi culturali. È innegabile che Bologna abbia subito una omologazione ispirata ai dettami di un post-modernismo ideologico, del relativismo e del *politically correct,* che incrementano il rischio di una sclerosi della cultura a Bologna.

Poche novità sono sorte per iniziative private, una proliferazione di iniziative invece legate a soggetti istituzionali diversi, spesso non coordinati tra di loro e con sovrapposizioni evidenti (Fondazioni e Comune) con l'effetto di generare una dispersione di fondi pubblici o di comunità.

La cultura di una città è un complesso articolato di strutture e iniziative volte a far crescere dal basso il senso critico e l'iniziativa culturale dei cittadini. È il mezzo più potente per creare sviluppo e coesione sociale. Per troppi anni l'estate bolognese è stata solo il cinema ritrovato in piazza Maggiore. Tutto il resto della città langue.

Proposta: Delega al Sindaco dell'assessorato alla cultura

Attribuzione al Sindaco la delega dell'Assessorato alla cultura, in quanto area strategica e centrale per le politiche di Bologna.

- Le istituzioni culturali bolognesi possono così essere coordinate direttamente dal Sindaco nella promozione della città, incluse scuola e università quali primi luoghi di elaborazione culturale, unitamente alle istituzioni come Teatro Comunale, Fondazioni, Cineteca, Conservatorio e soggetti come la Chiesa o il terzo settore culturale
- A queste istituzioni va demandato il compito di valutare e promuovere le iniziative di gruppi ed associazioni, senza demandare questo compito ad un centralistico apparato comunale attraverso bandi o altre procedure
- L'assessorato deve avere il compito primario di coordinamento delle iniziative culturali e non di erogatore o promotore delle iniziative
- Ottimizzazione dei costi, al fine di garantire la sostenibilità economica e finanziaria delle diverse istituzioni: ad esempio l'assessorato può servire come unico centro di costo per i teatri gestiti dal comune (Comunale, Arena del Sole, ecc.) accentrando le biglietterie e gli uffici amministrativi, che oggi rappresentano una duplicazione

organizzativa

- Riprogettare l'offerta culturale con un respiro veramente europeo, muovendo le leve di eccellenza della nostra città (Bologna citta dei Carracci, di Wagner, di Respighi, ecc.)
- Dare un maggior profilo alla presenza culturale della università, come luogo non solo riservato a studenti e professori, ma come patrimonio comune, sviluppando un tavolo di lavoro congiunto tra Rettore e Sindaco per lo sviluppo sinergico delle due realtà: università e Comune.

Proposta: Riprogettazione degli eventi culturali

Vogliamo riprogettare completamente l'offerta culturale per tutto il centro di Bologna, coinvol-gendo i cortili storici, le piazze (come piazza Verdi, piazza Aldrovandi o piazza San Francesco, l'Archiginnasio, San Domenico). In questo modo tutto il centro può tornare a vivere. Ma dovre-mo progettare eventi simili anche nelle periferie per valorizzare strade, cortili e piazze nei quartieri non centrali.

- In ogni piazza o cortile, ogni sera (o quasi) ci deve essere una presentazione di libro, un concerto, una *piece* teatrale, un cabaret, caratterizzando le diverse aree con delle specificità (jazz, musica classica, presentazione di libri, cabaret, teatro)
- Per ridare "fiato" a tutta la città va valutato la rilocalizzazione del Cinema Ritrovato riconsegnando Piazza Maggiore - luogo di straordinario valore artistico e culturale - alla piena fruibilità turistica e non solo
- Disegnare un marketing culturale che accanto alla tradizionale e trainante identità accogliente della città, faccia crescere elementi storicamente rilevanti, ad esempio la presenza di figure chiave per la storia europea o il patrimonio organistico unico al mondo
- Favorire una più attenta sottolineatura di Bologna come patria della musica, vista la ricca tradizione in città: Wagner, Respighi, Mozart, Martini, collegandosi ad esempio ad un festival wagneriano, nel circuito *Bayreuth*
- Valorizzazione della cultura dialettale e locale collegandola alla storia cittadina. Questo è un processo di integrazione sia per chi vive a Bologna sia di promozione per chi viene a Bologna da turista.
- Incentivo allo sviluppo commerciale legato alla cultura per creare spazi condivisi e servizi che portano contributi ai musei. Come avviene all'estero dove grandi musei vivono di vendite commerciali di prodotti e servizi anche a fronte di un costo zero del biglietto

Proposta: Favorire il finanziamento della cultura

Lanciare il *bond* per la cultura come strumento di raccolta di fondi da destinare allo sviluppo culturale della città, da progettare per le grandi istituzioni culturali Bolognesi oggi in difficoltà come ad esempio il Teatro Comunale.

- *Bond* con un'opzione che alla scadenza lasci all'investitore la facoltà di chiedere il rimborso del capitale o di decidere per devolvere la cifra investita all'ente emittente, potendo poi usufruire del bonus cultura
- *Bond* di tipo "sociale", ovvero con un tasso di interesse molto basso e che dovrà essere pari ad 1/3 dei fondi certificati che il MIBAC eroga sulla base del Fondo Unico dello Spettacolo, escludendo così qualsiasi rischio di default
- In questo modo, le Fondazioni e i privati conferiranno denaro in cambio di un interesse basso, ma certo: così facendo si risolve il problema della liquidità delle istituzioni culturali e si potranno completare gli investimenti *digitali* e di sviluppo oramai necessari.

SANITÀ

Per la cura della salute che funzioni (davvero!)

La pandemia ha posto sotto gli occhi di tutti in maniera tanto drammatica quanto evidente le carenze del sistema sanitario e, pur essendo in gran parte derivanti da scelte di gestione regolate da normative nazionali e regionali, non possiamo non sottolineare la mancata denuncia del Comune di Bologna e la complicità dello stesso nell'attuazione di tali norme senza alcuna considerazione per le reali esigenze dei cittadini.

Manca una visione, un progetto, una prospettiva del modello di sanità che si vuole per la Bologna dei prossimi anni: non sì può pensare di vivere alla giornata contando sulla disponibilità pur necessaria della medicina privata, ricordandoci che quest'ultima ha come esigenza di base e di sopravvivenza il giusto profitto, mentre la sanità pubblica la salvaguardia della salute della cittadinanza.

Proposta: Maggiore ascolto degli operatori sanitari

Coinvolgere ed ascoltare gli operatori sanitari, partendo dai medici ospedalieri e di famiglia e dai paramedici, passando per i ricercatori ed i clinici ospedalieri fino al coinvolgimento dell'università senza dimenticare le istanze dei cittadini bolognesi, per troppo tempo ignorati. In particolare, i medici di famiglia si trovano a fronteggiare una molteplicità di richieste di assistenza.

Proponiamo la creazione di supporti attivi per i medici di base, sotto forma di spazi adeguati per ricevere i pazienti, supporto segretariale e infermieristico.

Tutto questo per sgravare le strutture ospedaliere di casi non gravi e permettere l'ampiamento dell'assistenza domiciliare.

Tutto ciò potrà anche essere realizzato anche tramite aziende operanti nel terzo settore che potranno complementare lo sforzo dell'amministrazione pubblica.

Proposta: Pianificare e individuare le coperture per i prossimi anni

La carenza di posti letto, il prepensionamento senza sostituzione dei medici ed infermieri, la carenza di previsione di posti regionali di corsi di specializzazione universitarie in medicina del territorio, 118 e anestesia e rianimazione sono problemi da porre in cima alla lista insieme al riavviare la capacità di attrazione del polo sanitario bolognese colpevole avere lasciato migrare importanti risorse verso altre realtà del Paese maggiormente attrattive.

- Supporto al sistema sanitario locale nella corretta pianificazione organizzative dei fabbisogni dei prossimi 30 anni della città (posti letto, strutture ospedaliere, personale, medici del territorio)
- Supporto integrativo del settore no profit, agevolando tutte le realtà del terzo settore in quanto vero supporto capillare, diretto ed essenziale in tanti ambiti dove il comparto pubblico assistenziale non può arrivare

Proposta: Sostegno alla ricerca

Sostenere e supportare la ricerca in campo biomedico e sanitario.

- Sostenendo le nostre eccellenze (Università, Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, Istituto Rizzoli) ed agevolando e proponendo forme di cooperazione che possano essere anche da traino economico con realtà private
- I fondi investiti in ricerca devono essere concepiti non come un capitolo di spesa, ma come un'enorme possibilità di crescita
- Agevolare in tutte le diverse realtà ospedaliere bolognesi istituti quali le Fondazioni in grado di poter gestire in modo "attivo" i fondi che provengono dal pubblico e dai privati, investendo sul mercato finanziario e dedicando i proventi alla ricerca, alle borse di studio e all'assistenza

WWW.FABIOBATTISTINISINDACO.IT